

Gentilissimi e Gentilissime,

ho avuto la possibilità di assistere a tutte le cerimonie del S. Natale (ora prima della Vigilia con canto delle calende e solenne annuncio del Natale e seguente messa, primi vespri, messe di mezzanotte, dell'aurora e del giorno ed infine secondi vespri) secondo il rito tradizionale nella chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini (vedi collegamento qui sopra e <http://roma.fssp.it/parrocchia.html#>) nel quartiere di Campo dei Fiori a Roma. A qualcuno potrà sembrare "troppa roba", però la Natività, come la S. Pasqua, merita qualcosa di più di una messa letta o accompagnata da delle banali cantilene.

Le cerimonie sono state splendide e rispondevano appieno a quello che è il primo "oggetto sociale" della premiata ditta "Chiesa cattolica", cioè dar gloria a Dio, offrendoGli il sommo Sacrificio dell'altare nella forma più solenne. Il pregio del rito antico è la sua chiarezza ed univocità. I compiti sono ben distribuiti: il suddiacono canta l'Epistola, il diacono il Vangelo (potrebbe anche tenere l'omelia) ed il sacerdote, ministro ordinato principalmente per questo servizio, risalta come "alter Christus" che rinnova in modo incruento il Sacrificio del Golgotha. La musica, polifonica per l'ordinario e canto gregoriano per i testi propri, oltre ad esprimere il significato della preghiera ha mosso gli animi alla contemplazione. La s. Messa cattolica non è un'atto comunitario, ma divino, a cui i fedeli debbono unirsi più col cuore, che con l'azione: le cerimonie non possono essere improvvisate, ma debbono avvicinarsi quanto più possibile alla perfezione.

Assistendo a messe come queste, ci si rende conto che quella forma, che risale ai primi secoli della Chiesa e deriva in modo diretto dalla Tradizione degli Apostoli, San Pietro in primis, non aveva bisogno di particolari riforme e men che mai dello stravolgimento operato dal messale di Paolo VI, peggiorato via via dalle disposizioni delle varie conferenze episcopali che, con perfetto arbitrio, hanno modificato anche nella sostanza i testi dell'edizione tipica vaticana del 1969, per non parlare della "creatività" di gran parte dei sacerdoti: fossero stati presenti sul Calvario, magari essi potevano dare qualche consiglio ai militi romani su come crocifiggere N.S. in modo più comprensibile ai ns. tempi ... . Certamente, se si trattasse solo di fare il memoriale dell'ultima Cena, il discorso cambierebbe, però per questo sarebbe bastato far confluire i fedeli nelle varie comunità protestanti.

Quando nel 2008 il Santo Padre, accogliendo la proposta del Cardinale Vicario, S.Em. Camillo Ruini, ha eretto a *parrocchia personale* la chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini ai Catinari per assicurare un'adeguata assistenza religiosa ai fedeli della Diocesi di Roma, che seguono le forme tradizionali della s. Messa e dei Sacramenti, Egli ha voluto dare un esempio a tutti i vescovi del mondo. Purtroppo la stragrande maggioranza di questi eccellentissimi ed eminentissimi Prelati lo ignora o, apertamente o subdolamente, vi si oppone.

In ogni modo dobbiamo avere fiducia: vescovi e preti non sono riusciti a distruggere la Chiesa in tutti questi secoli (come diceva il Cardinal Consalvi a Napoleone) e non ci riusciranno nemmeno in futuro, anche perché accanto a vescovi burocrati, preti politicizzati ed ai tanti "Don Abbondio" ci sono ancora molti buoni sacerdoti, specie tra i più giovani.

Buona fine e buon inizio. In X.to et Maria.

*Clemente Carlo Kaiser*

26 dicembre 2011